

IVG

Morte sul lavoro a Bardineto: fratelli Oddone condannati a 7 anni

di **Olivia Stevanin**

11 Maggio 2015 - 17:56



Savona. Tre condanne a **sette anni di reclusione** per omicidio colposo e lesioni personali aggravate e un **maxi risarcimento** di oltre 650 mila euro per le parti civili. E' il verdetto che la Corte d'Assise di Savona ha emesso nel pomeriggio di oggi nei confronti dei fratelli **Angelo, Emilio e Maria Nadia Oddone**, titolari dell'omonima azienda agricola, che erano finiti a giudizio per **l'incidente sul lavoro** avvenuto il 27 agosto del 2009 a Bardineto nel quale era **morto il loro dipendente Georghe Vladut Asavei** ed era rimasto **ferito il suo collega Dragana Novakovic**.

E' stata invece **assolta da ogni accusa** ("per non aver commesso il fatto") **Giuseppina Ferrara**, ex compagna di Angelo Oddone, alla quale, in concorso, venivano contestati gli stessi reati.

Per quanto riguarda invece le **altre accuse** contestate ai fratelli Oddone, violenza privata nei confronti di Novakovic e falso, è arrivata una **sentenza di assoluzione** "perché il fatto

non sussiste” e “per non aver commesso il fatto”. Angelo, Emilio e Maria Nadia Oddone (che sono anche stati interdetti perpetuamente dai pubblici uffici e legalmente per la durata della pena) dovranno inoltre versare un **maxi risarcimento**, che nella sentenza è stato dichiarato immediatamente esecutivo, nei confronti dei famigliari di Asavei, mentre per quanto riguarda Novakovic il danno dovrà essere quantificato in sede civile.

Proprio i **legali di parte civile**, gli avvocati Francesca Rosso, Fabio Ruffino e Franco Aglietto, hanno accolto positivamente il verdetto: “La parte civile sta nel processo penale per esercitare un’azione civile e, al di là del titolo di reato per cui questi signori sono stati condannati, non possiamo che essere soddisfatti per questa sentenza”.

Il **pubblico ministero Giovanni Battista Ferro** aveva chiesto la condanna di tutti e quattro gli imputati per omicidio volontario (sotto il profilo del dolo eventuale) e, solo in subordine, per omicidio colposo in relazione alla violazione delle normative sulla sicurezza sul lavoro. La Corte d’Assise ha optato proprio per il **profilo colposo**, ma per capire le ragioni della decisione bisognerà attendere novanta giorni per il deposito delle motivazioni della sentenza.

Una **sentenza** che il pubblico ministero Giovanni Battista Ferro, che ha preferito non rilasciare nessuna dichiarazione, ha già annunciato di voler **impugnare** per vedere riconosciuto l’impianto accusatorio doloso. Dal sesto piano di palazzo di giustizia è arrivato però un commento dal **Procuratore Francantonio Granero** che ha osservato: “E’ una sentenza giustamente severa anche se non ha accolto l’impostazione giuridica del pubblico ministero. Il fatto è estremamente riprovevole e **va giustamente sanzionato**. C’è un consenso di fondo sulla sentenza della Corte d’Assise e una difformità sull’inquadramento giuridico sulla quale faremo le nostre valutazioni per decidere se è il caso di proseguire nel giudizio per ottenere una riqualificazione in linea con l’impostazione del pubblico ministero”.

L’ipotesi del magistrato è che i quattro non prestarono i soccorsi in maniera corretta: quel giorno infatti non fu allertato il 118, ma i feriti furono accompagnati in ospedale con mezzi privati. Una scelta che, di fatto, secondo il pm si rivelò fatale per Asavei che, se soccorso da personale specializzato, poteva essere salvato.